LA MISURA DELLA CITTÀ.
AUGUSTE PERRET E IL NUOVO CENTRO DI LE HAVRE

Abstract
Il progetto del nuovo centro di Le Havre è per Auguste Perret e per gli altri architetti coinvolti nell’impresa l’occasione per svolgere una riflessione sull’idea di misura. Lo sforzo dei progettisti è stabilire la giusta misura capace di commisurare e coordinare le parti nell’insieme. Attraversando le scale del progetto questa ricerca riflette la capacità degli architetti di sviluppare un pensiero sincronico che coinvolge piano e architettura simultaneamente.

42
Sopra / Above:
Autore ignoto, schizzo per il nuovo piano di Le Havre e profili / Unknown author, sketch for the new town-plan of Le Havre and skylines (Archives municipales du Havre, Fond Tournant, FC 80 W)

A destra / On the right:
Sincronicità scalari nel nuovo centro di Le Havre, collage con piano e architetture / Scalar synchronicity in the new city center of Le Havre, collage with town-plan and architectures (disegno di / drawing by Andrea Calgarotto)
Sopra / Above:
Studio preliminare per una facciata: campata / Preliminary study for a façade: span (modello digitale di / digital model by Andrea Calgarotto)

A destra, in alto / On the right:
Studio preliminare per una facciata: misure, ritmi e moduli / Preliminary study for a façade: measures, rhythms and modules (a = 1,60 m, a* = 1,70 m), (disegno di / drawing by Andrea Calgarotto)

A destra / On the right:
André Hermant et al., masterplan con griglia di Porte Océane / masterplan with grid of Porte Océane (Archives municipales du Havre, Fond Hermant, FC 55 W)

Andrea Calgarotto

LA MISURA DELLA CITTÀ. Auguste Perret e il nuovo centro di Le Havre

THE MEASURE OF THE CITY. Auguste Perret and the new city center of Le Havre
che era diventata sua propria»³.

Già nei primi mesi di lavoro Perret e gli architetti dell’Atelier affrontano il progetto per il nuovo centro cittadino secondo un pensiero sincronico che permette loro di concepire il piano e l’architettura simultaneamente. È un approccio che mira all’unità estetica dell’intervento come premessa a un abitare civile. La città è pensata come un grande manufatto interamente formalizzato in ogni sua parte. Il piano assume gli elementi strutturali dell’antico impianto cittadino rettificandoli in un nuovo ordine fondato sull’angolo retto. Tre centralità – place de l’Hôtel de Ville, Porte Océane e il Front mer sud – sono poste ai vertici di un triangolo rettangolo i cui lati corrispondono ai principali assi stradali: la rue de Paris, l’avenue Foch e il boulevard François-Ier. Questi elementi, con la chiesa di Saint-Joseph e place Gambetta, aperta su un antico bacino portuale, configurano un sistema emergente e rappresentativo in rapporto dialogico con il tessuto residenziale, ordinato su due maglie ortogonali.

Il progetto per il nuovo centro di Le Havre è per gli architetti l’occasione per svolgere una riflessione sul tema della misura. Il loro sforzo è teso a ricercare la giusta misura capace di disciplinare e coordinare le parti, favorendo l’unità del centro cittadino. Questa ricerca è attuata con l’adozione del dispositivo geometrico della griglia a maglia quadrata. Modulando il sedime degli edifici e lo spazio aperto, la griglia è un supporto alla progettazione: individua un principio d’ordine – ideale e concreto – sul quale comporre le parti nel piano. È un principio d’ordine rigoroso ma aperto a diverse sperimentazioni espressive. Pur essendo un dispositivo neutro, isotropo e ‘democratico’, la griglia non impedisce agli architetti di stabilire assi, gerarchie e centralità. È facile, a questo punto, riconoscere una certa affinità tra l’approccio dell’équipe impegnata a Le Havre e le indicazioni fornite da Jean-Nicolas-Louis Durand nelle sue lezioni di architettura⁴.

Coerentemente con la ricerca architettonica svolta

Within the first few months of work, Perret and the Atelier’s architects approached the project for the new city center by following a synchronic thought that allowed them to conceive both plan and architecture simultaneously. This approach aims at the aesthetic unity of the action as a premise to a civil inhabiting.

The city is understood as a big product formalized in its entirety. The plan takes on the structural elements of the old city structure amending them within a new order founded on the right-angle. Three centralities – place de l’Hôtel de Ville, Porte Océane and the Front mer sud – are positioned at the vertex of a right triangle whose sides coincide with the main roads: the rue de Paris, the Foch avenue and the boulevard François-Ier. These elements, together with Saint-Joseph church and place Gambetta, facing the nineteenth-century port basin, amount to an emerging and representative system that dialogues with the urban fabric.

The project of the new center of Le Havre provides the opportunity for the architects to reflect upon the theme of measure. They aim at finding the right measure able to discipline and coordinate the parts, thus favoring the unity of the town center. This research is carried out thanks to the geometrical device of the modular grid. The use of the modular grid supports the project by modulating the ground of the buildings as well as the open space. It helps the setting up of the plan by finding a real and conceptual order. This is a rigorous yet open scheme that permits several expressive experimentations. The modular grid is a neutral, isotropic and ‘democratic’ device, it nevertheless allows the architects to establish axes, hierarchies and centralities. It is easy, at this point, to recognize some similarities between the team involved in the project of Le Havre and the directions given by Jean-Nicolas-Louis Durand in his lessons on architecture⁴.

Coherently with the architectural research car-

THE MEASURE OF THE CITY. Auguste Perret and the new city center of Le Havre
da Perret nella prima metà del Novecento, l’architettura immaginata per Le Havre assume l’ossatura in calcestruzzo armato come dispositivo costruttivo e figurativo. L’ossatura, esibita nelle facciate, è sottoposta a una ricerca espressiva che mira a individuare le parti e ordinarle sul piano-facciata secondo rapporti gerarchici.

Stabilendo i punti di appoggio dei pilastri, la griglia modulare genera telai costruttivi dal passo uniforme. Questa condizione si riflette nella composizione delle facciate, il cui disegno è caratterizzato dal ritmo regolare dell’ossatura. È un ritmo che permette all’occhio umano di misurare l’estensione degli edifici e lo spazio circostante; preserva l’unità dei prospetti ma permette, al contempo, quelle variazioni capaci di articolare il paesaggio urbano e le singole architetture. Lo stesso Perret chiarisce questo punto definendo la griglia «un ampio e flessibile canovaccio utilizzato per riportare la varietà dei diversi tamponamenti, dei balconi e dei portici, la libera sistemazione dei negozi all’interno di un quadro»

Il modulo planimetrico è stabilito inizialmente in 6,5 metri, poi è ridotto a 6,4 metri, quindi portato a 6,24 e 6,21 metri nelle principali realizzazioni. Queste modificazioni rivelano, da parte degli architetti, la ricerca di una misura capace di conciliare ragioni distributive e red out by Perret in the first half of the twentieth century, the architecture as imagined by Le Havre assumes the reinforced concrete framework as a building and figurative device. The framework, which is visible in the façades, undergoes an expressive research that points at identifying the parts, organizing them over the façade plane following some hierarchical schedules.

The modular grid, while enabling footholds for pillars, generates building frames having a uniform motion. This condition is mirrored in the façades’ composition whose drawings are characterized by the regular rhythm of the framework. This rhythm allows the human eye to measure the length of the buildings as well as the surrounding space. It enables, at the same time, those variations that characterize both the urban landscape and the individual architectures while preserving the unity of the prospects. It is Perret himself who eliminates any ambiguity by defining the grid as a «wide and flexible canvas used to display the variety of infill, balconies and porticos, the free positioning of shops among a picture».

The basic grid module was initially established in 6,5 meters and later reduced to 6,4 meters, after that it was taken to 6,24 and 6,21 meters for the
Porte Océane, porzione di facciata verso la città (sopra) e porzione di facciata verso l’oceano / Porte Océane, portion of the façade toward the city (above) and portion of the façade toward the ocean (disegno di / drawing by Andrea Calgarotto).
Porte Océane, dettagli dei tamponamenti: misure, ritmi e moduli / Porte Océane, details of infills: measures, rhythms and modules (a = 0.69 m) (disegno di / drawing by Andrea Calgarotto).

Porte Océane, dettagli dei tamponamenti: misure, ritmi e moduli / Porte Océane, details of infills: measures, rhythms and modules (a = 0.69 m) (disegno di / drawing by Andrea Calgarotto).

Chief creations. These changes display the architects drive towards the quest for a measure able to conciliate distributive, expressive and architectural reasons. A module of roughly six meters, beside representing an optimum for the framework structure in reinforced concrete, permits to place in a structural cell two rooms of approximately three meters of width, or even a room of four meters flanked by a two meters service area.

Le lievi variazioni nei moduli, intercorse durante l’iter progettuale, rivelano il tentativo di stabilire un nesso tra la misura del modulo e le misure degli elementi costruttivi. Gli architetti orientano la loro ricerca verso l’impiego di pochi elementi ripetibili, le cui misure sono legate a una rigorosa modulazione. La fantasia si cimenta così nella combinazione, non nella costante invenzione di nuove soluzioni.

Nel passaggio dalla concezione all’esecuzione,
solo amni i principali interventi architettonici saranno realizzati secondo le premesse iniziali. Tra questi interventi, Porte Océane è quello che più di tutti porta a compimento la ricerca della giusta misura. L’intervento è un grand ensemble residenziale, costruito lungo la costa occidentale, che offre agli architetti l’occasione di lavorare sul tema della porta di città. Si tratta, chiaramente, di una metafora dell’antico elemento di disegno urbano: un segno nel paesaggio che individua il limite tra città e oceano. L’immagine della soglia è veicolata da due torri gemelle che configurano un diaframma virtuale che stabilisce il margine della città e ne articola il profilo. L’intervento è completato da corpi in linea, di cinque o sei piani, che delimitano uno spazio cruciforme aperto verso l’oceano con uno stretto varco grazie al quale l’occhio può perdersi nell’orizzonte.

L’intero intervento è modulato su un reticolo a maglia quadrata di 6,21 m di lato. La trama di pilastri e travi in calcestruzzo armato, lasciata a vista, stabilisce un’ordonnance che infonde grande unità ai fronti. I tamponamenti sono configurati dall’alternanza di aperture, comprese fra travi successive, e pannelli in graniglia e cemento a tutta altezza.

Il modulo è scelto per garantire il coordinamento tra le parti: un sottomodulo, pari alla nona parte del modulo principale, regola la larghezza dei pannelli e delle aperture, permettendo numerosi ritmi e combinazioni tra pannelli e aperture. Verso la città prevale l’uso dello stesso tamponamento per accentuare l’unità dello spazio pubblico. Verso l’oceano i ritmi molto più articolati dei tamponamenti sono ricaduti all’unità dalla trama regolare dell’ossatura.

Il carattere seriale dell’intervento offre agli architetti l’opportunità di sperimentare due diverse tecniche costruttive. Nella porzione sud le strutture portanti vengono realizzate tramite getti di calcestruzzo in loco e completate da tamponamenti realizzati a pié d’opera; nella porzione nord viene adottato un sistema di prefabbricazione in officina degli elementi portanti e di tamponamento.

Andrea Calgarotto
LA MISURA DELLA CITTÀ. Auguste Perret e il nuovo centro di Le Havre

Quest’opera è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License
Nel quadro interpretativo delineato da queste note, la griglia modulare, riflesso della ricerca della giusta misura, è uno strumento che tenta di stabilire un nesso – concettuale e concreto – tra le scale del progetto, tra l’architettura e il piano. Procede nel segno di quella sincronicità scalare che rappresenta il dato emergente e caratteristico dell’approccio impiegato nel progetto per il nuovo centro di Le Havre. La lettura proposta in queste note non intende giustificare gli esiti globali del nuovo centro cittadino partendo dalla sola idea di misura; si limita a evidenziare uno degli aspetti che coesistono dialetticamente nel processo di genesi dell’intervento e che presenta caratteri di trasmissibilità nel progetto contemporaneo.
Andrea Calgarotto, architetto, ha conseguito il dottorato di ricerca in Composizione architettonica presso la Scuola di dottorato dell’Università iuav di Venezia. Fa parte dell’unità di ricerca «Abitare la città» del Dipartimento di Culture del progetto della stessa università.

**LA MISURA DELLA CITTÀ. Auguste Perret e il nuovo centro di Le Havre**

Andrea Calgarotto, architect, earned his Ph.D in Architectural composition at the Iuav School of Doctorate Studies. He is part of the research unit «Living the City» of the Department of Architecture and Arts in the same university.

**THE MEASURE OF THE CITY. Auguste Perret and the new city center of Le Havre**

www.festivalarchitettura.it
Quest’opera è distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License